

**Giornate di Spiritualità – Laici della
Misericordia-Villa Moretta 17 - 20 agosto 2023**

Invocazione allo Spirito Santo

Ripetiamo insieme: ***Vieni Spirito Santo.***

Lettore 1. O Spirito Santo, Gesù ha rivelato il tuo mistero, ha detto che tu sarai il nostro Consolatore ogni giorno fino al suo ritorno. noi crediamo in te.

Tutti: Vieni Spirito Santo!

Lettore 2. Vieni e vinci ogni paura dentro di noi, rendici felici di credere, di sperare e di amare. Metti entusiasmo nella nostra vita, mitezza e serenità nel nostro cuore.

Tutti: Vieni Spirito Santo!

Lettore 3. Togli ogni fermento di divisione, fa' che siamo sempre una cosa sola, affinché il mondo creda in Gesù, Figlio di Dio.

Tutti: Vieni Spirito Santo!

Lettore 4. Vieni e guidaci nella Verità, facci amare la Scrittura per riconoscere la voce viva di Gesù; rendici umili e semplici per comprendere i misteri del Regno di Dio.

Tutti: Vieni Spirito Santo!

Lettore 5. Vieni e libera il nostro spirito dal peso del peccato! Vieni e parla dentro di noi perché possiamo lodare Dio e la sua misericordia! Vieni e portaci fuori del Cenacolo a dire con forza che solo in Gesù si incontra la vita che diventa carità.

Tutti: Vieni Spirito Santo!

Dal Vangelo secondo Luca (Luca 9,46-50)

Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande».

Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Prima meditazione

Siamo in un posto molto particolare, ci troviamo in un posto speciale. Qui a Canale d'Agordo, paese natale di Papa Luciani, nella sua chiesa, nella sua parrocchia.

Direi che non siamo solo nella storia, ma direi che siamo nella Chiesa, siamo nel cuore della Chiesa.

Siamo qui per entrare in questa logica, che poi è un mistero, in questa logica di Chiesa che serve, di chiesa che per regnare, per governare deve servire, deve mettersi al servizio degli uomini.

E direi che non poteva essere scelta una figura più adatta di Papa Luciani, non poteva essere scelta una figura più adatta, perché credo che nel cuore di ciascuno di noi c'è impresso il suo sorriso, c'è impressa la sua semplicità, c'è impressa la sua umanità.

E lo voglio ripetere: è bello entrare nella tematica delle nostre giornate di spiritualità, è bello entrarci non dalla parte della porta di una cattedrale, non dalla porta di una basilica, ma dalla porta di una chiesa parrocchiale, di una chiesa di provincia, di una chiesa di montagna. Qui tutto parla di semplicità, qui tutto concorre a creare un'atmosfera fatta di cose semplici, di cose umili.

E pensando a questo luogo di culto, ovviamente non potevo non pensare a Papa Luciani, e pensando a Papa Luciani non potevo non riferirmi al simbolo della semplicità, al simbolo dell'umiltà, appunto al bambino, appunto al ragazzo.

Quando è stato eletto Papa Luciani, io avevo quasi 14 anni, e mi colpiva tantissimo questo suo sorriso, mi colpiva tantissimo questa sua semplicità.

Ma guarda, pensavo, è un Papa, è il capo della Chiesa, ha a che fare con Cardinali, con Capi di stato, con corpi diplomatici, e mantiene questa semplicità, mantiene questa affabilità.

Non è che un ragazzo di 14 anni pensi tanto al Papa, di solito i ragazzi a quell'età hanno altri pensieri.

Eppure a me è rimasto impresso questo aspetto di Papa Luciani, che me lo faceva sentire vicino, che me lo faceva avvicinare, me lo rendeva simpatico.

Per questo ho scelto questo brano di Vangelo, che si impone, che rispetto ad altri si pone come il punto di partenza per queste giornate.

Già il bambino in sé è un punto di partenza, già il bambino in sé, che deve crescere, che ha davanti una vita, già il bambino in sé si pone come un punto di partenza di un cammino.

E questo vale anche per noi, perché noi in questo momento siamo questo bambino che deve crescere in queste giornate, che deve crescere in spiritualità e fraternità, ma che soprattutto è accanto a Gesù.

In altri brani di Vangelo, il bambino è nel mezzo, e nel mezzo diventa un punto di riferimento, ma qui no.

Qui il bambino è accanto a Gesù, e se è accanto a Gesù assume un'altra dimensione simbolica perché diventa il segno del discepolo che deve crescere accanto a Gesù.

Cioè questo bambino accanto a Gesù non ha una dimensione morale, Gesù non prende accanto se il bambino perché è bravo, perché è buono, perché è meritevole.

Lo prende e lo pone accanto a sé perché lo vuole far crescere insieme a lui.

Anche il bambino ha i suoi difetti: non è santo solo perché è bambino, non è puro solo perché è bambino.

Anche il bambino ha i suoi difetti: il bambino è capriccioso, a volte anche pigro, a volte anche egoista, perché tende ad accentrare su di sé, tende a far convergere tutto su di sé. Ma Gesù lo prende e lo mette accanto a sé, perché il bambino, come dire, non ha difetti sociali: cioè il bambino non è arrivista, non vuole scalare la carriera, appunto è un bambino, che non ha mezzi, non ha strumenti, non ha preparazione

tecnica, non ha curriculum, e non ha neanche idee proprie, non ha neanche opinioni proprie. Insomma, in una parola, generalmente un bambino è remissivo, non ha dentro il desiderio della sopraffazione, non ha dentro il desiderio del predominio.

Ecco perché è importante per noi partire da questa immagine guida del bambino, perché per ogni discepolo il bambino è il punto zero della propria realizzazione.

Il bambino è ciò da cui partiamo per realizzarci, è ciò da cui partiamo per crescere.

Il bambino è ciò che noi anche neghiamo per realizzarci.

Tanto è vero che un adulto non vuole essere paragonato a un bambino, anzi, si offende se viene paragonato a un bambino.

Non dimentichiamo il tempo, l'epoca, il luogo di nascita di questi testi delle Sacre scritture.

Al tempo di Gesù, e soprattutto nella mentalità giudaica e direi anche orientale del tempo, il bambino era la negazione dell'uomo, il bambino era senza voce in capitolo.

Era lì, in un mondo a parte, in attesa della sua crescita.

Il bambino era quasi un'appendice della donna, che al tempo era una appendice dell'uomo.

Il bambino non conta, il bambino è dipendenza assoluta, il suo essere è legato all'adulto, il suo essere è essere di... Tizio, Caio.

Il bambino è ciò che ne fanno gli altri: a livello culturale, a livello fisico, a livello psicologico...

Il bambino è puro bisogno, vive di accoglienza.

Ecco la grandezza di questo Papa.

Si è fatto in un certo senso bambino, cioè si è fatto piccolo, si è fatto umile perché noi lo possiamo accogliere, perché noi gli possiamo aprire uno spazio dentro di noi.

Chi è che accoglie spontaneamente un adulto? Credo pochi.

Chi è che accoglie spontaneamente un adulto, magari ricco, magari importante, magari famoso? Credo ancora meno.

Ma un bambino tutti lo accorgono, un bambino, specie se è piccolo, tutti gli fanno festa, tutti gli fanno un sorriso o un complimento.

E Gesù si è messo dalla parte del bambino, perché sapeva che solo così poteva sperare di essere accolto, Gesù si è messo dalla parte del bambino, perché sapeva che solo così poteva entrare in noi, perché come un bambino vive dello spazio che io gli lascio, così anche il Signore vive dell'amore che io posso riservargli.

Gesù si mette al posto del bambino perché vuole farci capire come possiamo crescere accanto a lui, come possiamo crescere al suo fianco.

Gesù non si accontenta di mettersi al suo fianco, ma addirittura fa questo passo in più. Gesù si mette al posto del bambino per farci capire che la chiesa non è una convocazione di dignitari.

La chiesa, chi la governa, chi nel nostro caso presta servizi, chi è impegnato in qualche livello, come ad esempio i laici della misericordia, la chiesa non è una élite di dignitari di corte, ma la chiesa è un'assemblea di piccoli, di poveri, di peccatori pentiti che ogni giorno diminuisce per crescere, ogni giorno si abbassa per poter innalzarsi fino al cielo. Del resto, portate pazienza

e concludo. Del resto Don Carlo Steeb in un tempo in cui nella Verona del settecento i sacerdoti frequentavano le discussioni teologiche nei salotti borghesi, in quel tempo li Don Carlo Steeb si chinava sulle ferite, sulle piaghe e sulle varie infezioni dei malati del Lazzaretto. Madre Vincenza si muoveva tra le corsie non certo profumate del ricovero di Santa Caterina. Loro due, accanto a Gesù, così sono diventati grandi, noi accanto a Gesù puntiamo alla stessa altezza, puntiamo alla stessa statura chiedendo al Signore la grazia di farci sempre più piccoli.

Preghiera

O Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.
Ottienimi un cuore semplice,
che non assapori la tristezza;
un cuore grande nel donarsi
e tenero nella compassione;
un cuore fedele e generoso
che non dimentichi nessun beneficio
e non serbi rancore per il male.
Forma in me un cuore dolce e umile,
un cuore grande ed indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e nessuna indifferenza possa stancare;
un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,
ferito dal Suo amore con una piaga
che non rimargini se non in Cielo. Amen.